

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FLORESTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto Treu, legge 24 giugno 1997, n. 196, al fine di incentivare l'occupazione ha proposto soluzioni di un certo interesse, con particolare attenzione alle politiche di intervento a favore dell'occupazione giovanile con chiaro riferimento a categorie di soggetti e aree nelle quali è elevato il tasso di disoccupazione giovanile (zone svantaggiate);

le « Borse lavoro », facenti parte del pacchetto Treu, offrono ai giovani l'opportunità di una esperienza di lavoro vero al fine di valutare se stessi e una reale presa di contatto con il mondo del lavoro e delle attività professionali, considerato che l'emorragia di lavoratori della grande industria è continua e che nuovi investimenti tecnologici non concorrono a creare nuovi posti di lavoro; per contro la piccola e la media impresa sembrano essere le sole realtà in grado di offrire effettivo assorbimento di manodopera;

sembra che l'istituzione delle « Borse lavoro » abbia contribuito ad avviare a tale tipo di impiego circa 46 mila unità e che, tale strumento stia per esaurirsi per decorrenza dei termini —:

quale futuro attenda migliaia di giovani che, se non confermati nelle aziende con assunzione a tempo indeterminato, si ritroveranno « disoccupati-formati », quindi aggiungeranno alla beffa il drammatico danno della disoccupazione;

quali provvedimenti si intendano attuare da subito, con eventuali provvedimenti similari, per avviare esperienze lavorative, concepite anche al di fuori dei tradizionali schemi contrattuali, che aumentino

le probabilità di un serio e vero inserimento lavorativo dei giovani del sud. (4-21078)

**CORDONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il mondo della scuola sta attraversando uno dei momenti più critici della sua storia più recente;

nelle scorse settimane gli studenti hanno manifestato più volte per protestare circa lo stato del nostro sistema scolastico ed in particolare per il degrado delle strutture scolastiche, nonché per chiedere chiarezza e garanzie circa l'intervento statale a favore della scuola privata;

le manifestazioni sono state accompagnate in molti casi dall'occupazione di molte sedi scolastiche;

anche gran parte degli istituti superiori della provincia di Massa Carrara sono stati occupati dagli studenti;

già la scorsa settimana si era temuto il peggio quando, per liberare le scuole occupate, alcuni presidi hanno chiamato le forze dell'ordine;

la procura ha avviato in questi giorni un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità circa alcuni danni causati alle strutture scolastiche durante le prime due settimane di occupazione;

a seguito di questo, nei giorni scorsi sono stati notificati i primi avvisi di garanzia ad una quindicina di studenti accusati di aver occupato gli istituti superiori della città senza alcuna autorizzazione e di avere pertanto causato la paralisi dell'attività didattica;

non è pensabile risolvere le ragioni della contestazione studentesca con l'intervento delle forze dell'ordine —:

se nelle scuole siano attivate nei confronti degli studenti tutte le forme partecipative regolarmente previste dagli organi collegiali e dallo statuto degli studenti;

se abbia preso conoscenza di quanto sta accadendo e se non ritenga opportuno

dare una direttiva chiara al mondo della scuola, nel senso dell'ascolto e del confronto con gli studenti. (4-21079)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro per le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Torino nella centralissima « piazzetta reale » è in corso di avanzata esecuzione l'allestimento di una enorme pista del ghiaccio che verrà inaugurata a giorni, come annunciato sui giornali cittadini, « con uno spettacolo di suoni e luci », con la partecipazione di squadre di hockey specialisti del pattinaggio artistico e dello *short-track*;

la pista di pattinaggio all'aperto « invade » una storica piazza sita proprio davanti al Palazzo Reale, a pochi passi dalla cappella del Guarini recentemente devastata da un incendio, le cui cause sono probabilmente da attribuirsi ad un sovraccarico di tensione elettrica —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire perché cessi questo scempio urbanistico, che costituisce un eclatante oltraggio alla bellezza ed all'armonia architettonica della piazza citata, da poco liberata dall'invadenza delle auto in sosta e se non ritenga che l'allestimento di una pista del ghiaccio e la conseguente presumibile invasione da parte dei giovani appassionati di pattinaggio sul ghiaccio rischiano di consegnare il luogo ad un sicuro degrado, senza trascurare la non remota possibilità del rischio elettrico da sovraccarico. (4-21080)

**PRESTIGIACOMO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1998 è apparsa sul quotidiano *La Sicilia* una intervista al Presidente della Fondazione Inda, Walter Le Moli in cui lo stesso presidente afferma che il « buco » di bilancio ereditato dalla precedente gestione ammonta a 6 miliardi e mezzo;

la situazione di dissesto finanziario dell'istituto era stata denunciata già dall'inizio del 1997 da cinque componenti del consiglio direttivo dell'Istituto di nomina governativa i quali chiesero una indagine amministrativa per verificare le cause e la reale entità del deficit dell'istituto ed individuare eventuali responsabilità;

l'ispezione venne disposta ed effettuata dal ministro *pro tempore* Veltroni, ma nessun provvedimento venne adottato;

alla fine del 1997, in occasione del rinnovo del presidente dell'istituto, la Commissione cultura della Camera dei deputati chiese i verbali dell'ispezione che non vennero mai esibiti, mentre dal ministero giunse una lettera in cui si affermava che dall'ispezione era emerso che l'istituto nazionale del dramma antico aveva più crediti che debiti e che quindi la situazione economica non destava preoccupazioni;

il governo ha previsto per l'Inda una quota non inferiore all'1 per cento del Fus, e cioè circa 1 miliardo e 600 milioni;

il contributo dello Stato è, stando al decreto istitutivo della fondazione, l'unica fonte certa di finanziamento dell'Inda mentre le altre sovvenzioni di enti pubblici e di privati sono solo « eventuali » e quindi il contributo statale dovrebbe essere sufficiente almeno a consentire l'ordinaria attività dell'istituto —:

quale situazione contabile sia stata accertata oltre un anno fa dalla ispezione ministeriale;

se sia stato ravvisato il *deficit* e quali misure siano state assunte in merito;

quali provvedimenti intenda assumere attualmente per consentire alla fondazione di superare la posizione debitoria;

se ritenga che il contributo dell'1 per cento del Fus sia quota sufficiente a garantire la sopravvivenza della fondazione, assodato che tale contributo non è bastevole nemmeno per coprire le spese dell'attività ordinaria;

se ritenga che al « salvataggio » ed alla quotidiana sopravvivenza di una fondazione che il governo ha voluto, per fare dell'Inda un ente davvero « nazionale », debbano pensare la regione e il comune, non riconosciuti nel decreto istitutivo fra i finanziatori istituzionali dell'ente, e la provincia, cui è stato negato perfino la rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione della fondazione. (4-21081)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 prevede la riduzione dei fondi ordinari ai comuni per il 1999 in base al gettito dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale;

il Ministro delle finanze avrebbe dovuto comunicare entro il 31 luglio 1998 la stima in oggetto per ogni singolo comune al Ministro dell'interno;

entro il 31 gennaio 1999 i comuni devono approvare il bilancio di previsione —:

se la stima sia stata effettuata dal Ministro delle finanze;

se la medesima sia stata comunicata agli enti locali e, in caso negativo, quando il Ministro interrogato preveda di potere adempiere al dettato normativo. (4-21082)

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della Sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

come è ben noto il tragico evento alluvionale del 5-6 maggio del 1998, che ha colpito le cittadine di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e S. Felice a Canello in Campania, ha determinato lutto e distruzioni;

i lavori di messa in sicurezza del territorio tra mille atti burocratici, procedono con esasperante lentezza;

i finanziamenti attribuiti, nelle ordinanze del sottosegretario alla protezione civile, ai coltivatori diretti e ai proprietari di appezzamenti agricoli non sono stati ancora erogati;

l'impegno assunto dal ministero della sanità di ricostruire in due anni l'ospedale « Villa Malta » in Sarno, crollato a seguito delle frane, non ha prodotto ancora apprezzabili risultati sul piano della concretezza —:

quali motivi impediscano che la ricostruzione dell'ospedale in Sarno proceda secondo modalità e tempi compatibili con l'urgenza e l'impellenza sanitaria;

quali siano le ragioni della mancata erogazione dei finanziamenti agli agricoltori più volte promessi;

quali iniziative urgenti, vogliano mettere in atto, ognuno per propria competenza, per rimuovere una situazione insostenibile e per accelerare gli itinerari attuativi. (4-21083)

**MAMMOLA.** — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-15924 in data 26 febbraio 1998, rimasta ancora senza risposta, si richiedevano notizie circa le irregolarità di alcuni contratti di collaborazione stipulati dalla Federazione italiana palla a volo con persone che per incarico, vincoli di subordinazione e di orario dovevano essere invece considerati lavoratori dipendenti a tutti gli effetti, si richiedeva inoltre, al fine di chiarire e regolarizzare tali rapporti una ispezione da parte degli organi competenti del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

poche settimane dopo la pubblicazione dell'interrogazione, e probabilmente a seguito della stessa, la Federazione italiana palla a volo veniva « visitata » da un ispettore del lavoro che interrogava diri-

genti, dipendenti e collaboratori della stessa federazione per appurare la regolarità dei contratti di collaborazione;

nella circostanza la federazione faceva sparire i cartellini dei nomi dei collaboratori dalle porte dei singoli uffici, invitava gli stessi collaboratori ad evitare i contatti con l'ispettore e, nel caso ciò fosse impossibile, a negare l'esistenza di vincoli di subordinazione gerarchica e di orario, non fornendo alcun elemento che potesse far emergere irregolarità formali o sostanziali di questi anomali rapporti di lavoro;

nel corso dell'ispezione una sola collaboratrice, la signora Claudia Brancato, offriva all'ispettore piena disponibilità ad illustrare tutti gli aspetti del proprio rapporto di lavoro, fornendo indicazioni su vincoli di orario, presenza in ufficio, disponibilità ad effettuare turni festivi, richiedere i necessari permessi per allontanarsi dal lavoro, scelta del periodo di ferie condizionato dal piano predisposto dalla federazione, obblighi non formali in quanto non previsti dai contratti ma sostanziali in quanto imposti ed accettati per un periodo di circa 8 anni;

tale disponibilità veniva immediatamente punita dalla federazione che, per ritorsione, poneva la signora Brancato nelle condizioni di non poter più assolvere i compiti lavorativi espletati per quasi 8 anni invitando la stessa a non « farsi più vedere in ufficio » e a lasciare liberi locali, stanza e scrivania, minacciandola inoltre non soltanto di non rinnovarle il contratto per l'anno 1999, ma di non pagare, come poi effettivamente è accaduto, le prestazioni lavorative per l'anno in corso, con il pretesto che tali prestazioni erano improvvisamente ritenute insufficienti, tutto questo comportamento veniva per altro giustificato come reazione « legittima » ad una vertenza che la stessa aveva appena avviato presso il tribunale amministrativo del Lazio per il riconoscimento pieno dei suoi diritti di lavoratrice -:

se sia vero che nel corso dell'ispezione altri sei « collaboratori » della fe-

derazione italiana palla a volo hanno, qualche settimana dopo, con dichiarazioni rese negli uffici dell'ispettorato del lavoro, confermato come la natura del proprio rapporto di lavoro fosse del tutto diversa, e ben più ampia, da quella ipotizzata nei contratti annuali di collaborazione;

quali siano i risultati dell'ispezione e quali provvedimenti siano stati adottati o siano in corso per regolarizzare le situazioni dei collaboratori della Federazione italiana palla a volo;

se risulti che il Tar del Lazio, in attesa di pronunciarsi nel merito delle richieste, volte alla regolarizzazione del rapporto di lavoro della signora Brancato, abbia ordinato alla Federazione stessa di pagarle quanto dovuto per l'anno in corso ma che alla data odierna la Federazione non abbia ottemperato al disposto del Tar;

come possano essere giustificati comportamenti vessatori di tale natura da parte di una organizzazione che fa capo al Coni nei confronti di lavoratori i cui unici torti sono quelli di aver esposto la propria condizione ad un ispettore del lavoro e di aver proposto ricorso ad organi giurisdizionali competenti, e se non ritengano inammissibile che tale organizzazione metta nella impossibilità di lavorare coloro che collaborano con gli ispettori di lavoro, favorendo in tal modo un sistema basato sull'omertà;

se risulti che tutti i contratti di collaborazione della Federazione italiana palla a volo siano stati confermati per il 1999 salvo quello dell'unico collaboratore che ha avuto il torto di « parlare » subito anziché rivelare successivamente negli uffici dell'ispettorato del lavoro quale fosse l'esatta natura del rapporto di finta collaborazione (effettivo lavoro nero);

quali provvedimenti si intendano adottare per regolarizzare tutte le posizioni, compresa quella della signora Claudia Brancato, allontanata ingiustamente dopo un rapporto durato circa 8 anni.

(4-21084)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 2 ottobre 1997, n. 334 concernente « disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico », ha attribuito per gli anni 1996-1997 con proroga mediante il decreto legislativo del 30 marzo 1998 per il 1998, ai dirigenti generali, a titolo di anticipazione sul futuro assetto retributivo, in aggiunta al trattamento in godimento, una indennità di posizione, in misura differenziata, pari a:

a) lire 24 milioni per le funzioni di capo delle direzioni generali o altri uffici centrali e periferici di livello pari o superiore;

b) lire 18 milioni per ogni altra funzione;

il secondo comma di tale articolo estende la corresponsione di tale indennità ai dirigenti generali della polizia, ai generali di divisione e di corpo d'armata e gradi corrispondenti delle Forze armate;

la legge 10 dicembre 1973 n. 804, anche in rapporto al decreto legislativo del 30 giugno 1972, n. 748, ha fissato i trattamenti economici dei generali e colonnelli delle Forze armate e dei corpi di polizia militare sulla base di quanto previsto per i dirigenti civili, in corrispondenza della funzione;

la legge 10 ottobre 1986 articolo 20, n. 668 sancisce la piena equiparazione del trattamento economico dei dirigenti del Ministero dell'interno a quello della dirigenza militare;

la legge 4 aprile 1988 n. 436 estende, all'articolo 3, ai colonnelli e ai generali delle Forze armate le norme contenute nell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748 relative all'esercizio delle funzioni dirigenziali presso gli organismi periferici;

la legge 2 ottobre 1997 n. 334 ha previsto l'estensione dell'indennità per gli anni 1996 e 1997, con proroga per il 1998, dai generali dell'amministrazione civile dello Stato ai soli Generali di corpo d'armata e ai Generali di divisione escludendo da tale beneficio gli appartenenti agli ultimi gradi della dirigenza militare ovvero i colonnelli e generali di brigata e gradi corrispondenti;

i generali di brigata e i colonnelli, nello svolgimento delle funzioni connesse al grado, si trovano a ricoprire quegli incarichi della gerarchia militare (Comandi di Brigata, aeroporti, reggimenti, stabilimenti) ove è particolarmente gravosa l'attività amministrativa e quella propria di gestione connessa alla specificità del ruolo di comandante di corpo, ufficiale di polizia giudiziaria, responsabile logistico, eccetera;

nel collegato alla finanziaria 1999 è stata inserita la norma che prevede la contestualizzazione dei questori, vice questori e dirigenti degli esteri al fine di ottenere la corresponsione della precitata indennità di posizione e di risultati;

questa reiterata discriminazione sta provocando un diffuso malcontento nell'intera categoria degli ufficiali interessati —

se non ritenga giusto estendere la corresponsione dell'indennità di posizione anche ai gradi di colonnello e generale di brigata con relativi arretrati a partire dal 1° gennaio 1996. (4-21085)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in costante diminuzione il numero degli elettori ad ogni consultazione elettorale, soprattutto al turno di ballottaggio;

tutte le parti politiche lamentano questa disaffezione da parte dei cittadini;

spesso, a motivo del « non-voto », ci sono problemi di carattere burocratico come nel caso del turno di ballottaggio, quando bisogna presentarsi al seggio muniti del certificato elettorale già utilizzato al primo turno che — se andato smarrito — deve essere nuovamente richiesto all'ufficio elettorale competente —:

se non ritenga di intervenire affinché l'interpretazione della norma di legge sia nel senso che il turno di ballottaggio faccia comunque parte di un'unica consultazione elettorale, e quindi i cittadini che abbiano già votato al primo turno possano recarsi per il turno di ballottaggio allo stesso seggio per votare anche senza certificato, purché vengano identificati dal presidente di seggio con idoneo documento di identità, i cui estremi verranno riportati sull'elenco degli elettori al fine di evitare ogni abuso. (4-21086)

NAPOLI e FINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

il liceo scientifico « E. Fermi » di Co-senza è stato dichiarato inadeguato dalle autorità sanitarie competenti;

la dichiarazione di inadeguatezza avrebbe dovuto portare gli organi competenti a trovare una soluzione quantomeno transitoria;

nonostante le rimostranze profuse dagli studenti, a tutt'oggi nessuno ha avvertito la necessità di intervenire in merito —:

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché gli organi competenti provvedano, nel rispetto della legge n. 23 del 1995, a sanare il grave pericolo che non solo pone a repentaglio la salute degli studenti, ma, persino, lede i principi fondamentali, e dunque affinché sia realizzato il vero diritto allo studio degli stessi. (4-21087)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se e quando intendano eliminare l'odiosa imposta Ici almeno per il proprietario che abita l'immobile;

se non ritengano ingiusto che un pensionato debba dare una o due mensilità della propria pensione per fare fronte al pagamento di questa scandalosa imposta;

se siano a conoscenza del fatto che vi è gente costretta a ridurre i propri consumi elementari per pagare questa tassa;

se non ritengano che sia immorale ed ingiusto tartassare i cittadini per assistere poi alle scandalose spese correnti dei grandi comuni, che spendono miliardi l'anno per mantenere le auto di servizio a burocrati, assessori e loro segretari, sindaci;

se e quando pensano si possa eliminare queste nefandezze e si possa abolire una imposta che getta nello sconforto migliaia di famiglie, le quali non hanno la possibilità di reperire i soldi necessari per pagare questo ingiusto balzello. (4-21088)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quali interventi intenda intraprendere presso la società Poste italiane affinché recapiti entro 24 ore dalla spedizione i notiziari di carattere economico e politico;

se non ritenga intollerabile che questi notiziari vengano recapitati dopo molti giorni, facendo perdere valore alle notizie stesse:

quando ritenga che il nostro Paese potrà avere un servizio decente, civile, moderno, rapido. (4-21089)

TRABATTONI e MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione centrale dell'imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi ha stabilito che sono equiparate all'attività alberghiera, e quindi sono ammesse a godere di aliquote agevolate sui consumi di gas metano, anche le strutture che esercitano una attività ricettiva, cioè forniscono un servizio di ospitalità, purché siano organizzate a scopo di lucro;

con questa decisione si discriminano e penalizzano le case di riposo non aventi scopo di lucro che, escluse dalla suddetta agevolazione, di cui già godevano, registreranno evidenti squilibri di bilancio. L'ovvia conseguenza sarà l'aumento delle rette per tutti gli ospiti e quindi anche l'aumento delle integrazioni degli enti locali a favore di quelli più bisognosi —:

quale logica sia sottesa a tale decisione, da cui si rileva l'assurdità di penalizzare attività ricettive senza scopo di lucro che già, per contenere i costi, sono costrette ad avvalersi dell'apporto anche di lavoro volontario. (4-21090)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni le Ferrovie Sud-Est sono commissariate e da tempo i problemi del comparto si sono aggravati a causa, appunto, dell'inutilità pratica di tali commissariamenti;

risulta, poi, che il settore delle Ferrovie Sud-Est sarà privato dei necessari finanziamenti previsti per il relativo ammodernamento, mentre si continua a parlare di eventuali interventi per il completamento del centro di carico di Melissano, comune della provincia di Lecce, nonché per l'acquisizione del materiale rotabile ferroviario ed automobilistico necessario a garantire la mobilità delle persone e delle merci;

nel contempo le organizzazioni sindacali salentine, sul preventivato piano di ristrutturazione, hanno dichiarato lo stato di agitazione al fine di scongiurare che, col passaggio delle Ferrovie Sud-Est alla regione Puglia, le stesse possono essere soppresse in quanto ritenute scarsamente produttive;

la rete ferroviaria, al contrario, è utile alla economia dell'intera regione e, se funziona, può concorrere allo sviluppo dello stesso territorio —:

quali concrete iniziative intenda assumere per favorire interventi mirati alla efficienza delle rete ferroviaria Sud-Est;

quali e quante risorse risultino esser state impegnate per le spese relative al mantenimento dei commissariamenti dell'ente; quali siano i motivi del permanere in tale stato dell'ente stesso e quali garanzie intenda dare alla regione affinché le ferrovie siano, anche nel futuro, considerate produttive. (4-21091)

MARENCO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il progetto « Socrate » imposto dalla Telecom, che tanti disagi e tante polemiche ha scatenato nella nostra città, è miseramente fallito;

dopo la tardiva scoperta che il tradizionale doppino telefonico avrebbe sortito il medesimo effetto, ci rimane, come italiani, lo sdegno per aver assoggettato i baresi ad una serie di infiniti dovuti allo stravolgimento di strade, marciapiedi, luoghi pubblici e privati;

a questo punto, dopo aver subito la lezione che Bari sarebbe stata la prima città cablata d'Italia, che questa rivoluzione tecnologica avrebbe prodotto incommensurabili benefici all'impreditoria ed al comune cittadino, viene spontanea una ri-

flessione: la città di Bari è sormontata da decine di mastodontiche ed orrende antenne per telecomunicazioni che la tecnologia innovativa delle fibre ottiche supera in misura esponenziale;

da più parti esimi uomini di scienza paventano minacce alla salute pubblica a causa del cosiddetto inquinamento ambientale, dovuto al campo elettromagnetico causato dalla presenza dei suddetti manufatti che deturpano l'aspetto panoramico della città -:

se non ritengano di dover indurre la Telecom e altri enti che utilizzano antenne per telecomunicazioni, a rimuoverle entro un ragionevole lasso di tempo, necessario a modificare gli impianti da pre-concordare con le competenti autorità comunali, in modo che la città di Bari sia quanto meno risarcita per gli incommensurabili danni fisici, psichici ed economici derivati dal nefasto progetto « Socrate ». (4-21092)

ACIERNO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'inefficienza dell'Enci, ente nazionale della cinofilia italiana, nella corretta tenuta dei libri genealogici dei cani puri e nella conduzione delle verifiche zootecniche ha raggiunto ormai livelli intollerabili -:

se non intenda intervenire per impedire che le valutazioni di razza effettuate dall'Enci continuino ad essere effettuate con criteri clientelari, ispirati ad interessi di dubbia liceità, scoraggiando gli allevatori non sottomessi e mortificando i valori tecnici della selezione;

se non si possa sottrarre all'Enci la potestà settoriale e commerciale che essa sta perseguendo esclusivamente come associazione di cinofili, senza la gestione dei libri genealogici dei cani di razza pura. (4-21093)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 10 giugno 1998, n. 273 è stato adottato il regolamento recante « disposizioni per la costituzione e il funzionamento del comitato per i problemi dello spettacolo, istituito con legge 23 dicembre 1996, n. 650 », e delle commissioni, di cui all'articolo 1, commi 59, 60 e 67 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 650, operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento dello spettacolo;

con decreto del Ministro delegato per lo spettacolo del 6 maggio 1997 si è provveduto all'istituzione del suddetto comitato, diviso in cinque sezioni, rispettivamente per la musica, la danza, la prosa, il cinema, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante, e contestualmente alla nomina dei suoi componenti;

il comitato è composto dall'autorità di Governo competente per lo spettacolo, che lo presiede, dal capo del Dipartimento dello spettacolo, nonché dai componenti di ciascuna sezione;

nella sezione del comitato competente per il cinema sono stati nominati i seguenti rappresentanti: Gianni Massaro (rappresentante dell'associazione produttori cinematografici), Angelo Barballo (rappresentante dell'associazione produttori cinematografici), Ernesto Di Sarpo (rappresentante dell'associazione esercenti sale), Manfredi Traxler (rappresentante dell'associazione distributori cinematografici), Carlo Bernaschi (rappresentante dell'Agis), Carlo Lizzani (rappresentante dell'associazione autori cinematografici), Alessandro Piombo (rappresentante delle organizzazioni lavoratori spettacolo), Bruno Zino (rappresentante delle organizzazioni lavoratori spettacolo), Bruno Torri (rappresentante dell'organizzazione professionale critici cinematografici);

nella sezione del comitato competente per la musica sono stati nominati i seguenti rappresentanti di categoria: Lorenzo Iorio (rappresentante dell'associazione enti

lirici), Alfonso Malaguti (rappresentante teatri di tradizione), Francesco Agnello (rappresentante altre associazioni), Giovanni Ondertoller (rappresentante Agis), Claudia Tempestini (rappresentante associazioni sindacali personale artistico istituzioni musicali), Paolo Ponziano Ciardi (rappresentante delle associazioni sindacali lavoratori spettacolo), Pierluigi Salvagni (rappresentante delle associazioni sindacali lavoratori spettacolo), Maria Grazia Coccia (rappresentante dell'organizzazione professionale critici musicali);

nella sezione del comitato competente per la danza sono stati nominati i seguenti rappresentanti di categoria: Riccardo Bozzi (rappresentante Agis), Paola Leoni (rappresentante soggetti produzione attività danza), Francesco Ernani (rappresentante dell'associazione enti lirici con corpo di ballo), Luigi Ciacci (rappresentante dell'associazione sindacali lavoratori spettacolo), Romolo Barbona (rappresentante delle associazioni sindacali artisti e coreografi), Carlo Maria Cella (rappresentante dell'organizzazione professionale critici);

nella sezione del comitato competente per la prosa sono stati nominati i seguenti rappresentanti di categoria: Ivo Chiesa (rappresentante dell'associazione teatri stabili pubblici), Fiorenzo Grassi (rappresentante dell'associazione teatri stabili privati), Fioravante Cozzaglio (rappresentante dell'associazione compagnie teatrali), Enzo Gentile (rappresentante dell'associazione distribuzione teatrale), Walter Le Moli (rappresentante Agis), Annabella Cerliani (rappresentante dell'associazione autori teatro), Massimo Ghini (rappresentante dell'organizzazione lavoratori spettacolo), Sergio Meomartini (rappresentante dell'organizzazione lavoratori spettacolo), Paolo Petroni (rappresentante dell'organizzazione critici teatrali);

nella sezione del comitato competente per i circhi sono stati nominati i seguenti rappresentanti di categoria: Giorgio Van Straten (rappresentante Agis), Antonio Buccioni (rappresentante dell'associazione esercenti circhi), Gianni Da Ronche (rap-

presentante dell'associazione esercenti spettacolo viaggiante), Pierangelo Ranieri (rappresentante delle organizzazioni sindacali lavoratori circhi), Fulvio Pelucchi (rappresentante delle organizzazioni sindacali lavoratori spettacolo viaggiante);

al comitato sono attribuite funzioni di consulenza in ordine all'elaborazione ed attuazione delle politiche di settore ed in particolare in ordine alla predisposizione di indirizzi e di criteri generali relativi alla destinazione delle risorse pubbliche per il sostegno all'attività dello spettacolo —:

se i 37 componenti del comitato per i problemi dello spettacolo ricoprono altri incarichi pubblici ed, in caso affermativo, quali siano;

se, all'atto della loro nomina, siano state effettuate verifiche su eventuali situazioni di incompatibilità derivanti da altre cariche con le attività oggetto delle competenze istituzionali del comitato per i problemi dello spettacolo. (4-21094)

**MARENKO e IACOBELLIS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i criteri e le modalità che l'ufficio del personale della direzione territoriale clienti privati — Puglia della Telecom Italia SpA, adotta per la segnalazione, alla Direzione regionale del lavoro e della previdenza sociale, dei dipendenti e dei pensionati che rientrano nella casistica dei candidati al conferimento della « Stella del lavoro »;

se, per detta onorificenza, il ministero stabilisca un numero predeterminato di lavoratori o pensionati per ciascuna regione e, di conseguenza, assegni alle aziende e ai datori di lavoro operanti nell'ambito territoriale l'indicazione di quanti candidati insignire della benemerenda;

se l'ufficio regionale del lavoro funga da « notaio » delle scelte operate dall'Azienda Telecom o se effettui un controllo di dette scelte;

se lo stesso Ufficio abbia mai ravvisato nei criteri di valutazione adottati dalla direzione pugliese della Telecom un comportamento discriminatorio nei confronti di tanti lavoratori, parimenti meritevoli a quelli annualmente segnalati, in relazione all'anzianità di servizio, alle professionalità, alla laboriosità ed alla condotta morale, così come richiesto dall'ufficio onorificenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (4-21095)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello scandalo dell'« antidoping bluff » del laboratorio dell'Acqua Acetosa di Roma, la giunta esecutiva del Coni il 21 settembre 1998 ha insediato una commissione scientifica di verifica e monitoraggio dei controlli *antidoping*;

il 10 novembre 1998 è stata consegnata al Segretario generale del Coni la relazione predisposta dalla suddetta commissione, nella quale — come enfatizzato da alcuni organi di stampa — si evidenzia uno scenario più che disastroso che, di fatto, renderà senza fine il bando dei *test* dallo sport italiano;

dallo stesso documento si evince che il laboratorio non ha né la struttura, né gli uomini, né il *know-how* per fronteggiare i compiti per cui era stato preposto. Non solo, nel laboratorio si lavorava in un clima di assoluta irregolarità: analisi incomplete per qualità e quantità, svolte anche in violazione delle norme di sicurezza del lavoro, in evidente mancata osservazione delle buone norme di laboratorio —:

se non ritenga opportuno invitare il Coni a trasmettere la relazione in parola alla procura di Roma, in quanto gli esperti hanno certificato una serie di violazioni della legge n. 626 del 1994, che potrebbero diventare ipotesi di reato, specie per quanto riguarda la tutela della salute dei lavoratori;

se non ritenga doveroso esercitare quel dovere di vigilanza imposto al Go-

verno dalla legge istitutiva del Coni fino ad oggi disatteso od interpretato ad arte solo per interferire sull'autonomia dello sport, in quanto appare evidente che situazioni come questa si sono potute alimentare e sviluppare anche grazie alla grave responsabilità di omessa vigilanza dell'organo governativo preposto e che non possono essere risolte solo con le dimissioni del Presidente del Coni, dottor Pescante, unico atto « di coraggio » finora registrato nello squallore dell'*antidoping burla*. (4-21096)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da decenni oramai la popolazione della Valle del Brenta attende il completamento della strada statale n. 47 della Valsugana, nel tratto Pian dei Zocchi (San Nazario) e Solagna;

nel novembre 1989 l'ipotesi formulata dalla comunità montana del Brenta, che prevedeva la realizzazione di un tratto di galleria da Pian dei Zocchi a San Nazario, riceveva parere favorevole da parte del compartimento regionale dell'Anas per il Veneto, il quale invitava la Regione a predisporre il progetto esecutivo;

dopo anni di istruttorie nel 1994 il progetto esecutivo acquisiva il parere favorevole delle commissioni tecniche regionali;

detto progetto necessitava di un'ulteriore istruttoria: la valutazione di impatto ambientale e per questo, alla fine del 1995, la regione Veneto incaricava uno studio per la predisposizione della documentazione necessaria;

il tutto veniva trasmesso al compartimento regionale Anas che il 27 maggio 1997 inviava domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai ministeri competenti ed alla regione;

da allora nulla è ancora pervenuto da parte dei competenti ministeri e dalla direzione generale dell'Anas, anche se gli

stessi sono stati più volte sollecitati dagli enti interessati e dal prefetto di Vicenza;

la situazione della viabilità, anche in conseguenza dell'apertura della galleria Valbelluna, ha comportato un continuo incremento di traffico, soprattutto pesante, valutato nel 1997 dallo studio della Via in una media giornaliera di ventimila veicoli, dei quali oltre un terzo costituito da traffico pesante con peggioramento della situazione e grave rischio per l'incolumità dei cittadini;

in quest'ultimo anno si sono verificati numerosi incidenti, che hanno coinvolto mezzi pesanti e che solo per cause fortuite non si sono trasformati in eventi catastrofici;

l'interrogante aveva presentato un'interrogazione al Ministro dell'ambiente (la n. 5-03600) a risposta in Commissione in data 22 gennaio 1998 senza ottenere finora alcuna risposta —:

quanto tempo si debba ancora aspettare per una rapida realizzazione della superstrada, in considerazione del fatto che è emersa la disponibilità da parte della comunità montana del Brenta, dei sindaci dei comuni di San Nazario, Campologo sul Brenta, Solagna, Pove del Grappa, Valstagna, Bassano del Grappa, Cismon del Grappa e del presidente del Coordinamento unitario dei comitati « per vivere in Valle », per un sostanziale orientamento del tracciato definitivo in galleria tutto in sinistra Brenta e considerato che a causa della esasperante viabilità, le popolazioni della zona, oltre ad essere indignate, si trovano in condizioni di invivibilità sempre più accentuate. (4-21097)

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enel abbia intrapreso una ristrutturazione organizzativa secondo la quale il centro Enel di Genova-Morigallo, che controlla la distri-

buzione dell'energia elettrica in alta tensione in Liguria e nel Basso Piemonte, sarebbe destinato alla chiusura;

si tratterebbe di un ulteriore atto di disimpegno dell'Enel nei confronti di Genova e della Liguria considerate ormai le cenerentole fra le metropoli e le regioni del nord Italia;

l'eventuale chiusura del suddetto posto di teleconduzione comporterebbe, secondo fonti sindacali, la perdita di una ventina di posti di lavoro e penalizzerebbe Genova già fortemente ridimensionata, sia sotto l'aspetto occupazionale sia sotto quello economico, da recenti decisioni assunte per le aziende delle ex partecipazioni statali dai ministri dei governi Prodi-D'Alema e dai vertici Iri, nonché dalla continua fuga, moria e ridimensionamento di medie e piccole aziende, tanto che Genova, secondo recenti statistiche, unica città del nord Italia, ha raggiunto persino lo stato della povertà —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel affinché nell'ambito della accennata ristrutturazione e del ridimensionamento del settore « trasporto e teleconduzione » predisponga un piano ed operi scelte diverse da quelle oggi ipotizzate e molto criticate dalle organizzazioni sindacali, in modo da non penalizzare la sede di lavoro di Genova-Morigallo che risulta efficientemente operativa. (4-21098)

**RUSSO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia è presente l'Avis (Industrie stabiesi meccaniche e navali spa) del gruppo Finmeccanica, che opera nel settore riparazione ferroviaria e che fino a qualche anno fa ha rappresentato un punto di riferimento nazionale qualificato per l'allestimento di vagoni ferroviari passeggeri;

negli ultimi anni si è avuto un esodo massiccio di personale con il prepensionamento

mento dovuto all'applicazione delle leggi sul riconoscimento del rischio amianto, riducendo di fatto da 850 a 200 unità lavorative le maestranze;

per tale azienda negli ultimi anni a fronte di nessun investimento di ristrutturazione aziendale, si è dovuto ricorrere solo a commesse relative alla decoibentazione dei carri ferroviari, con grave esposizione dei lavoratori al rischio amianto;

appare assurdo che mentre sull'area stabiese-torrese si tenta di investire miliardi pubblici attraverso la Tess con lo strumento del contratto d'area, per il rilancio delle attività produttive ed occupazionali, si lascia morire una realtà produttiva, la seconda per importanza strategica ed occupazionale della città, che potrebbe dare risultati positivi e qualificati, se opportunamente inserita nel più generale piano di rilancio delle Ferrovie dello Stato che saranno impegnate ad investire ingenti risorse per riqualificare la rete ferroviaria proprio al sud;

alcuni lavoratori, anche giovani, stanno presentando sintomatologie tali da ritenere probabile un collegamento diretto delle stesse al lavoro svolto;

può essere legittima una forte preoccupazione proprio per la salute dei lavoratori —:

per quali motivi non venga estesa l'applicazione della normativa del rischio amianto a quei lavoratori la cui attività è esposta ancora oggi al rischio amianto;

quali investimenti possano essere attivati per il rilancio del settore stabiese;

quali strumenti intendano adottare per inserire l'Avis di Castellammare di Stabia nel più generale piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato al sud;

quali strumenti intendano adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per creare nuove condizioni di salvaguardia della salute dei lavoratori.

(4-21099)

**RUSSO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia opera la Fincantieri cantieri navali italiani spa;

questa azienda ha da sempre rappresentato il più grande momento occupazionale per l'intera area torrese-stabiese con circa 1500 unità lavorative tra personale proprio ed indotto;

al momento non vi sono ulteriori carichi di lavoro o commesse per le costruzioni navali da affidare alla Fincantieri di Castellammare di Stabia, tanto da determinare nel giro di pochi mesi la paralisi totale della produzione, con conseguenti ovvi disagi per le maestranze;

all'inizio del nuovo anno anche per la Fincantieri di Castellammare si attiveranno le procedure di privatizzazione essendo a partecipazione statale;

per la Fincantieri di Castellammare dovrebbero essere investiti circa 50 miliardi di finanziamenti per la ristrutturazione dello stabilimento industriale;

i ritardi fin qui accumulati e per la attivazione di nuove commesse e per la ristrutturazione aziendale, possono ulteriormente mortificare le maestranze —:

quali siano le finalità della ristrutturazione e quali le eventuali ricadute occupazionali;

come intendano attivarsi per consentire il pieno rilancio della cantieristica stabiese, fulcro e motore dell'economia dell'intera area. (4-21100)

**RALLO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto di rilancio dell'economia meridionale il Governo, al fine di favorire lo sviluppo delle piccole e

medie imprese, individuò alcune linee direttrici nei provvedimenti che ha poi tradotto nella legge n. 488 del 1992;

tale legge era apparsa in grado di potere produrre gli effetti sperati ed aveva creato nella categoria fiducia ed aspettativa per i vantaggi che sembrava offrire;

le risorse impegnate si sono, di contro, rivelate assolutamente esigue, tanto da determinare una bassissima percentuale di imprese realmente finanziate, provocando l'esclusione di molte altre che ne avevano avanzato richiesta e che pure erano state giudicate idonee;

in Sicilia, tale risvolto negativo si è accentuato di guisa che, nel 1998, delle 2000 domande presentate, di cui 1399 con istruttoria positiva, solo 363 sono state finanziate, per un ammontare globale di agevolazioni di soli 740 miliardi di lire; ciò ha invertito una rotta che aveva visto, nel 1996, su 376 domande presentate, il finanziamento di 335 aziende per 998,7 miliardi e, nel 1997, su 447 domande, il finanziamento di 423 aziende per globali 953,5 miliardi;

dal dato evidenziato si deducono facilmente gli effetti negativi determinatisi anche sul fronte occupazionale, dove si è realizzata l'attivazione di soli cinquemila posti di lavoro a fronte dei ventimila potenzialmente attivabili;

tale situazione si è determinata anche per l'iniquo criterio di distribuzione delle scarse risorse disponibili, fagocitate per gran parte da alcune grosse aziende che avrebbero invece potuto accedere ad altre forme di sostegno quali i patti territoriali ed i contratti d'area;

seppure una preassegnazione decisa dal Cipe dovrebbe consentire con il bando chiuso al 30 novembre 1998 il recupero al finanziamento delle aziende escluse, sennò un evidente *vulnus*, essa lascerebbe irrisolto il problema per il prossimo anno,

in cui, si desume, solo il 50 per cento delle richieste ritenute idonee troverebbero copertura —:

se non ritenga di intervenire affinché la legge n. 488 del 1992 possa dispiegare completamente i suoi effetti positivi nei confronti delle piccole e medie imprese, cui prioritariamente dovrebbe essere consentito l'accesso, disciplinando al meglio il criterio di distribuzione delle risorse;

se non ritenga che l'assegnazione dei fondi debba essere ulteriormente incentivata e comunque perequata alle esigenze manifestatesi e quali iniziative intenda adottare in tale direzione. (4-21101)

**RALLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sia l'attuale che il precedente Governo hanno sempre dichiarato il loro impegno per la risoluzione della cosiddetta « questione meridionale », indicando, in tale direzione, tra i rimedi più efficaci, quello dello sfruttamento delle enormi risorse ambientali, naturali, storiche e culturali del nostro Sud, attraverso una più incisiva ed efficiente « politica del turismo »;

dalla « questione meridionale » non possono essere escluse la Sicilia, e con essa segnatamente la provincia di Trapani, una tra quelle a più basso reddito e con maggiore indice di disoccupazione, ma al tempo stesso tra le più ricche delle risorse prospettate (basti pensare ad Erice, San Vito Lo Capo, Scopello, Isole Egadi, Pantelleria, Mozia, Selinunte e Segesta);

appare scontato che, in quest'ottica, un ruolo determinante debba essere assegnato al settore dei trasporti, specificamente quello aereo;

tutto quanto sopra viene, invece, contraddetto, nei fatti, dalla politica attuata dalla compagnia di bandiera che, giovandosi di un inesistente regime di concorrenza, non innescatosi, seppure in condizioni di libero mercato, a causa dell'accer-

tato « svantaggio competitivo » che lo stato di insularità comporta, ha conquistato la gestione pressoché totale del traffico aereo da e per la Sicilia, finendo per esercitare una sorta di inaccettabile monopolio, attraverso il quale, a suo insindacabile giudizio, fissa frequenze e costi dei collegamenti con l'Isola, con criteri che fino ad oggi ne hanno, indiscutibilmente, penalizzato gli interessi;

questo stato di cose, che impedisce alle locali amministrazioni di concretizzare una serie di iniziative messe in cantiere per lo sviluppo turistico del loro comprensorio, è stato più volte lamentato, ed ancora qualche tempo fa è stato oggetto di segnalazione al Sottosegretario *pro tempore* Albertini in occasione di un suo incontro con i rappresentanti delle province di Palermo, Agrigento e Catania cui si è, in seguito, unito, con una nota personale, il presidente della provincia regionale di Trapani —:

se, ai fini di un'incentivazione della politica turistica, rispondente agli intendimenti ed indicazioni del Governo, non ritenga, passando dalle enunciazioni teoriche alle attuazioni pratiche, di intervenire presso l'Alitalia affinché cessi nei confronti della Sicilia e della provincia di Trapani in particolare, il comportamento discriminatorio, che l'ha portata negli anni a sopprimere la tratta Roma-Trapani-Roma, con relativo abbandono dello scalo di Birgi, ed ora, dallo scorso 25 ottobre 1998, a dismettere anche i voli per Lampedusa e Pantelleria con conseguente, ulteriore, emarginazione di quelle isole;

se non ritenga, altresì, di intervenire affinché le tratte aeree da e per la Sicilia vengano classificate come « rotte sociali » e, successivamente, affinché alle compagnie aeree che effettuino voli da e per la Sicilia venga impostato l'onere del servizio pubblico e quindi dell'applicazione di tariffe sociali, come appositamente previsto dall'articolo 4 del Regolamento CEE n. 2408/92 del Consiglio della Comunità europea;

se, di fronte ad un'eventuale resistenza della compagnia di bandiera, non

ritenga di dovere ricercare idonee alternative nell'ambito delle numerose compagnie aeree, anche europee. (4-21102)

RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento dell'Alenia di Foggia occupa ben 535 unità impegnate nella produzione di carboresine;

l'area nella quale si colloca è quella industriale di Incoronata (Foggia), zona nella quale sono allocate aziende meccaniche d'impiantistica, cartotecniche, tessili, ed altre;

sin dall'avvio della produzione lo stabilimento Alenia ha rappresentato, per il tessuto produttivo di Foggia, un'occasione importante stante la disponibilità ad affidare ad aziende locali fasi di manutenzione e la realizzazione di particolari utili al prodotto finale (laminazione, montaggio particolari, eccetera);

in questo senso si sono mossi gli accordi provinciali del 6 dicembre 1996 e del 24 giugno 1997 stipulati tra l'azienda, assistita dall'Intersind, e le organizzazioni sindacali provinciali Fim, Fiom, Uilm, con i quali si è favorita un'esternalizzazione di attività a vantaggio delle aziende operanti sul territorio provinciale;

con il passare del tempo, però, si è assistito ad un progressivo ridimensionamento dell'affidamento ad aziende locali di produzioni e manutenzioni, fino alla situazione attuale che vede il quasi totale disimpegno nei confronti anche delle ultime aziende, con il ritiro di quasi tutte le commesse, tanto da metterle in condizione di ridurre a loro volta i già esigui organici. Di contro vengono affidati lavori d'impiantistica e manutenzione ad aziende provenienti da altre regioni;

il « colpo » all'economia di un tessuto già ampiamente provato è, quindi, molto forte e, senza dubbio, tradisce l'impegno e

le attese che avevano accompagnato l'insediamento dello stabilimento nel territorio foggiano;

per la sua attività produttiva l'Alenia ha bisogno di interagire e servirsi di imprese che forniscono fasi e particolari specifici;

l'azienda sta rivolgendo al di fuori della provincia di Foggia la ricerca di *partners* o aziende subfornitrici e, pertanto, sta abbandonando una politica di integrazione con il tessuto produttivo provinciale, provocando gravi ripercussioni sul piano occupazionale —:

quale iniziativa intenda assumere a tutela della capacità occupazionale fin qui assicurata dall'indotto locale. (4-21103)

FOTI e BUTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere se risponda al vero quanto scritto sul quotidiano *Il Gazzettino* del 24 novembre 1998, dall'ex dirigente delle Ferrovie dello Stato Umberto Amodio, e più precisamente quale sia l'opinione in merito alle seguenti affermazioni: « La serie di locomotive acquistata quattro anni fa (...) ha fatto registrare nei primi mesi del 1998 indici di indisponibilità delle unità in esercizio fino al 48 per cento della consistenza del gruppo. Questo significa che, su 100 locomotive in esercizio, 48 sono ferme per esigenze di manutenzione corrente a fronte di una media europea ben inferiore al 10 per cento » e « la media annuale di ritardo di ciascun treno passeggeri italiano è di circa 700 minuti (contro circa 100 minuti delle reti estere di analoghe caratteristiche) ma tende ai 1.000 minuti ». (4-21104)

PERETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Caprino Veronese è funzionante un ospedale civile (Usl 22) strutturato materialmente su due plessi di quattro e cinque piani così composto: pronto soccorso 24 ore su 24; reparto di chirurgia; reparti di geriatria (maschile e

femminile); reparti di medicina (maschile e femminile); reparto di psichiatria; Rsa psichiatrico; servizi di poliambulatorio [centro antidiabetico, centro salute mentale, emodialisi (10 p.l. per due turni), fisioterapia, radiologia, laboratorio analisi]; guardia medica, ambulanza medicalizzata;

questo ospedale civile è l'unico esistente in un comprensorio molto esteso all'estremo nord-ovest della provincia di Verona e comprende zone montane oltre i mille metri, pedemontane mediamente sui cinquecento-seicento metri, l'estesa vallata dell'Adige, un'ampia zona lacustre. Le vie di comunicazione sono disagiate in particolare nelle numerose frazioni dislocate in zone impervie e, per quel che riguarda il litorale lacustre, gravemente intasate nella stagione estiva dall'intenso traffico, che rende oltremodo difficoltoso raggiungere in tempo utile altri ospedali più lontani, mentre Caprino Veronese rappresenta il logico baricentro di tutta la zona;

in termine di ricettività questo significa: circa 40 mila potenziali utenti residenti, ai quali si aggiungono, nel periodo turistico (circa otto mesi all'anno) 50 mila presenze giornaliere tra ospiti di alberghi, campeggi e operatori turistici, per quanto concerne il turismo lacustre; e numerose altre presenze per il turismo di montagna (estivo e invernale) e i numerosi pendolari della domenica;

l'importanza geo-strategica di Caprino Veronese e del suo ampio comprensorio è dimostrata altresì dall'esistenza nel centro della località di vari uffici di primario interesse sociale: ufficio unico delle entrate, Inps, pretura, compagnia dei carabinieri, sede della comunità montana del Baldo, una casa di riposo (centoventi ospiti anziani), una sede residenziale per disabili, vari stabilimenti industriali;

la regione Veneto, per quanto concerne la sanità, sta attuando un piano di « *riorganizzazione* » decurtando, per motivi di bilancio, posti letto e strutture con criteri che, per quanto riguarda Caprino Veronese, appaiono iniqui, socialmente assurdi, umanamente lesivi della dignità dei

cittadini. E ciò in palese contrasto con quanto più volte e recentemente proprio il Ministro della sanità ha sottolineato, cioè che si debba guardare « all'efficienza e salute dei cittadini anziché alla quadratura dei bilanci » -:

se non sia il caso di intervenire con provvedimenti che rendano più evidenti ed espliciti i parametri per la riorganizzazione degli ospedali in maniera che vengano tenuti in debito conto i dati territoriali, sociali ed economici e da porre alla base delle iniziative di ristrutturazione da parte delle regioni. (4-21105)

**NUCCIO CARRARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le vigenti norme di legge, come noto, prevedono che i dirigenti generali della pubblica amministrazione vengano nominati, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica, da registrarsi presso il competente ufficio di controllo della Corte dei conti;

l'ex presidente della Corte dei conti, dottor Giuseppe Carbone, pochi giorni prima del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, con proprio provvedimento, ha nominato dirigenti generali della Corte dei conti il dottor Vincenzo Palmiero, suo segretario particolare, ed il ragioniere Danilo Girotti, dirigente sindacale; quanto sopra in attuazione della deliberazione n. 21 del 1978 delle Sezioni riunite della Corte dei conti, avente ad oggetto « Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti » (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 1998);

un nutrito gruppo di magistrati della stessa Corte dei conti ha proposto ricorso in sede giurisdizionale avverso questa deliberazione, in quanto ritenuta viziata da violazione di legge ed eccesso di potere,

anche sotto l'aspetto della mancata sottoposizione dell'atto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti, fatto questo che, oltre a comportare l'automatica inefficacia del provvedimento medesimo, è di per sé di gravità inaudita se si considera che è proprio l'organo di vertice della Corte dei conti ad ignorare gli adempimenti che la Corte medesima è tenuta a far rispettare -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga che:

a) la deliberazione n. 21 del 1998 abbia la pretesa di attribuire al presidente della Corte dei conti poteri che le leggi vigenti tassativamente prevedono siano esercitati dal Capo dello Stato e dal Consiglio dei ministri;

b) i provvedimenti con cui l'ex presidente della Corte dei conti ha nominato i due dirigenti generali (atti anche questi non trasmessi alla Corte dei conti per il preventivo riscontro di legittimità), oltre ad essere inficiati degli stessi vizi di legittimità dell'atto in attuazione del quale vengono emanati, sono altresì, viziati per chiara e manifesta incompetenza;

quali iniziative il Governo abbia già eventualmente adottato od intenda intraprendere per restituire ai competenti organi costituzionali (Presidente della Repubblica, Consiglio dei ministri, Corte dei conti) le prerogative e le funzioni ad essi sottratte. (4-21106)

---

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione.**

La risoluzione Muzio e Pecoraro Scanio n. 7-00608, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Penna.